

PORTO SANTA RUFINA

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali via del Cenacolo, 53 00123 Roma e-mail: posta@diocesiportosantarufina.it

A destra l'ingresso della Pontificia facoltà di Scienze dell'educazione «Audium» con la quale le diocesi di Porto-Santa Rufina e di Civitavecchia-Tarquinia si sono confrontate per delineare i percorsi di riflessione sulle sfide educative unitizzate dal vescovo Gianrico Ruzza nel materiale preparato

Disponibili i materiali in preparazione all'incontro delle due diocesi il 18 settembre a Cerveteri

di ALBERTO COLASIMOMO e SIMONE CAMPANELLA

Sarà la sfida educativa il tema che accompagnerà il cammino del nuovo anno pastorale delle diocesi di Civitavecchia-Tarquinia e Porto-Santa Rufina. Una scelta che il vescovo Gianrico Ruzza affida alle comunità come prospettiva attraverso cui leggere il tempo presente e interrogarsi nella responsabilità della Chiesa nei confronti delle nuove generazioni e dell'intera società. Il primo appuntamento sarà l'Assemblea interdiocesana, convocata per il 18 settembre alle 18.30 nella parrocchia della Santissima Trinità a Cerveteri, che vedrà la presenza di parrocchie, movimenti e aggregazioni ecclesiali. Sarà poi la volta delle assemblee delle singole diocesi. Civitavecchia-Tarquinia si ritroverà l'8 ottobre alle 18.30 nella parrocchia San Felice da Cantalice a Civitavecchia, mentre Porto-Santa Rufina si riunirà il 16 ottobre alle 18.30 nella parrocchia dei Santi Mario, Marta, Abaco e Audifede a Valle Santa.

Dopo l'evento in comune Civitavecchia-Tarquinia si riunirà l'8 ottobre alle 18.30 nella parrocchia di san Felice da Cantalice e Porto-Santa Rufina si incontrerà il 16 ottobre allo stesso orario nella comunità di Valle Santa

IL PELLEGRINAGGIO

Al Santuario di Cери Il 16 luglio scorso, il vescovo Ruzza ha inviato una lettera a parroci e responsabili delle comunità insieme al materiale preparato, disponibile sui delle diocesi. «V'iscivo» si legge nella lettera - per invitare a preparare il cammino del prossimo anno pastorale, che dedicheremo, facendolo anche per l'anno successivo, al tema della sfida educativa, sottolineando come la scelta sia maturata attraverso il confronto con gli uffici diocesani, l'esperienza dell'incontro con il mondo femminile del 6 luglio a Fregene e il dialogo con la comunità educativa della Pontificia facoltà di Scienze dell'educazione Audium. Un percorso che vuole anche riprendere il dialogo con la società civile avviato nel cammino sinodale. «La questione della sfida educativa riguarda tutti noi e non è veduta la comunità cristiana protagonista di una proposta di formazione integrale, come ci chiede Papa Leone XIV in Magnifica Humanitas», afferma Ruzza. E proprio questo - tutti noi - rappresenta una delle chiavi di lettura dell'intero percorso. La questione educativa infatti attraversa la vita di famiglie, scuola, parrocchie, associazioni, istituzioni e più in generale comunità. In un tempo nel quale cambiano rapidamente i re-

ferimenti culturali, i linguaggi e le modalità delle relazioni, educare significa tornare a interrogarsi su ciò che vale, su ciò che desideriamo trasmettere e sul modo con il quale possiamo accompagnare bambini, adolescenti, giovani e adulti nella costruzione della propria identità e del proprio futuro. Nel documento preparato

rio all'Assemblea il vescovo parla di una umanità in affanno sul piano dei valori educativi e richiama la responsabilità di offrire spazi di dialogo, confronto e sostegno, mettendo al centro la dignità della persona. Una riflessione che Ruzza colloca in continuità con la storia recente del Magistero della Chiesa. Nel 2008 Benedetto XVI, nella Lettera alla diocesi e alla città di Roma, aveva parlato di «emergenza educativa», mettendo in guardia dalla tentazione di attribuire semplicemente alle nuove generazioni le difficoltà del presente. La crisi educativa, spiega, nasce anche da una cultura nella quale diventa sempre più difficile trasmettere certezze, valori e obiettivi credibili intorno ai quali costruire la propria vita. Ma, quella riflessione era accompagnata da un invito alla fiducia: «Non temete». Le difficoltà, infatti, non sono insormontabili e ogni generazione è chiamata a fare proprio, attraverso una scelta personale, la ricchezza della tradizione ricevuta.

continua a pag. 9

L'AGENDA

Domenica 7 settembre Alle 18.30 il vescovo presiede la Messa a Selva Candida in occasione della festa patronale della Natività di Maria Santissima.
Martedì 9 settembre Riunione degli uffici pastorali, dei delegati vescovili e dei vicari perenni in Curia alle 9.30.
Mercoledì 9 settembre Ingresso di padre Padre Eric Gensson Bravo Comi come nuovo parroco di San Giovanni Battista a Cesano.
Giovedì 10 settembre Alle 16 incontro con la pastorale dei migranti in preparazione alla Giornata mondiale.
Venerdì 11 settembre Messa nella chiesa del Borgo di Cesano.
Sabato 12 settembre Pellegrinaggio diocesano al Santuario mariano di Cери, ritrovo alle 17 presso l'edicola in via di Cери.



Un'assemblea sull'educare



CIVITAVECCHIA TARQUINIA

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali Piazza Calamatta, 1 00053 Civitavecchia (Roma)

Telefono: 0766 23320 - Fax: 0766 501796 e-mail: usc@chiesadivcivitavecchia.it facebook: Diocesi Civitavecchia-Tarquinia X: @DiocesiCivTaq

L'AGENDA DEL VESCOVO

Oggi Alle 10.30 presiede la celebrazione eucaristica all'Eco-Charity Garden a Roma, presso le Suore della Carità, in occasione della Giornata del Creato.
Martedì 8 Alle 18 presiede la Messa al Santuario di Allumiere per la festa della Madonna delle Grazie.
Giovedì 10 Alle 16 incontra gli Uffici per la Pastorale delle migrazioni delle due diocesi a la S. Astore.
Sabato 12 Nel pomeriggio presiede il pellegrinaggio delle due diocesi al Santuario di Cери con la consegna degli attestati di partecipazione alle famiglie che hanno frequentato la Scuola della tenerezza.



Accanto alla ricerca della libertà per aiutare a crescere nel bene

Nei suggerimenti il vescovo Ruzza propone brani del magistro incentrati su speranza e responsabilità

segue da pagina 8

«E' una scelta il presale, significa allora molto più che trasmettere conoscenze. Significa donare qualcosa di sé, costruire relazioni fondate sulla fiducia, accompagnare la ricerca della verità, aiutare a crescere nella libertà e nella responsabilità». Su questa strada si inserisce il richiamo di papa Francesco al «villaggio dell'educazione» proposto nel 2013 con il lancio del Patto educativo globale. In una società attraversata da intellettuali e da una trasformazione non soltanto culturale ma anche antropologica, nessuno può pensare di educare da solo. Occorre costruire una rete di relazioni nella quale famiglie, scuola, comunità cristiana, istituzioni e società civile possano riconoscersi e sostenersi. Una prospettiva che trova continuità nelle parole di Leone

Sono tre le sollecitazioni del pastore: accogliere il mistero dell'altro, ascoltare i giovani proponendo mete alte, come agire in concreto

efficienza o alla sua utilità pratica. La sfida assume oggi una particolare urgenza anche davanti alla trasformazione digitale. L'intelligenza artificiale e la pervasività del media stanno modificando profondamente il modo di apprendere, comunicare e costruire relazioni. E' qui che prende forma il percorso di preparazione. Il vescovo Ruzza consegna alle comunità alcune provocazioni sulle quali misurarsi, personalmente e insieme agli altri. La prima parte da un'espressione particolarmente forte: «Adare dove nessuno vuole andare è amare». Educare significa anche entrare nel «mistero dell'altro», riconoscere la bellezza e saper trasformare la diversità in «amicizia» irrinunciabile. Di fronte alla frammentazione della società e alle fragilità degli ambienti formativi, la domanda è: «Cosa possiamo fare per vivere questa opportunità?» La seconda domanda riguarda direttamente le nuove generazioni: «Sapete davvero ascoltare le domande profonde che abitano il cuore dei giovani e abbino il coraggio di proporre loro mete alte e orizzonti di senso esigenti». Infine, la terza domanda interpella le comunità cristiane: «Come comunità cristiana siamo pronti a percorrere questa strada impegnata, ma intrinsecamente bella in concreto che cosa proponiamo all'interno delle nostre comunità?». Sono interrogativi che invitano a non fermarsi alla denuncia delle difficoltà, ma a guardare alle possibilità. La sfida educativa può diventare così un'occasione per rinnovare la presenza delle comunità nel territorio, per ascoltare le domande delle persone, per valorizzare ciò che già esiste e per immaginare nuove forme di collaborazione con quanti, dentro e fuori la Chiesa, hanno a cuore la crescita delle nuove generazioni.

Alberto Colasimomo e Simone Campanella



A sinistra un momento dell'Assemblea interdiocesana dello scorso anno. A destra il vescovo Gianrico Ruzza. Nella lettera di invito all'incontro con le due diocesi e alla singola Chiesa il pastore scrive che «l'educazione significa allora molto più che trasmettere conoscenze. Significa donare qualcosa di sé, costruire relazioni fondate sulla fiducia, accompagnare la ricerca della verità, aiutare a crescere nella libertà e nella responsabilità».

L'APPUNTAMENTO

Madonna delle Grazie, festa al Santuario e in Cattedrale Martedì 8 settembre la diocesi di Civitavecchia-Tarquinia festeggia la santa patrona Madonna delle Grazie al Santuario di Allumiere e nella Cattedrale di Civitavecchia. Ad Allumiere già da domani, giorno della vigilia, si entrerà nel vivo della festa con le liturgie in onore della patrona che, durante la notte, saranno animate dai pellegrini che giungeranno a piedi con le comitive provenienti da Civitavecchia, Monte Romano, Tolla e la Bianca. Le Messe verranno celebrate alle 18, alle 21, alle 22, alle 23 e anche a notte inoltrata. Nel giorno della ricorrenza liturgica, le Messe vi saranno nell'arco di tutta la giornata con inizio alle 6. Alle 18 - prevista la celebrazione solenne presieduta dal vescovo Gianrico Ruzza, con la partecipazione delle Istituzioni e l'animazione curata dall'Associazione «Amici della musica» di Allumiere. Il programma al Santuario prosegue il 9 settembre, con la Messa alle 10.30 dedicata ai benefattori vivi e defunti, e il 12 settembre con la Messa alle 18 per la ricorrenza del Santissimo Nome di Maria. Anche la Cattedrale di Civitavecchia martedì 9 settembre verrà festeggiata la patrona della diocesi. Alle 18, dopo la preghiera del Rosario, l'arcivescovo Fabio Fabene, segretario del Dicastero per le cause dei santi, presiederà la Messa solenne animata dalla Grotte. «Insieme a cui parteciperà il Corpo della Polizia Locale di Civitavecchia per onorare la Santa protettrice. Al termine della celebrazione si svolgerà la processione per le vie del centro storico accompagnata dalla Banda musicale "Ponchielli"».

L'addio a don Salimbene

Don Roberto Salimbene (il cetero diocesano) è tornato alla casa del Padre il 9 agosto presso l'Oasi Tabar a Santa Marinella. Nato a Buenos Aires in Argentina il 1953, è stato ordinato nel 1980 e ha collaborato nel Paese latinoamericano. Arrivato nella diocesi di Porto-Santa Rufina come prete studente nel 1991 è stato a Isola d'Armenia e a Borgo San Marino. Rientrato nella diocesi di Buenos Aires, ha svolto il ruolo di giudice nel tribunale. Nei primi anni del 2000 ha fatto ritorno nella nostra diocesi. Nel 2025 è diventato parroco a Osteria Nuova dove è rimasto fino al 2012 per poi iniziare il suo ministero a Tragliata. Negli ultimi anni è stato ospite presso le Anzelle della visitazione, ricoprendo l'incarico di vicario parrocchiale di San Giuseppe a Santa Marinella. L'addio è avvenuto celebrato il 16 agosto a Santa Marinella, il vescovo Gianrico Ruzza ha letto le parole del sacerdote caratterizzate dal sorriso e dall'accoglienza verso le persone.

Don Marinello a Osteria Nuova

Una celebrazione semplice e sentita, quella che si è tenuta presso la parrocchia di Sant'Andrea lo scorso 29 agosto per l'ingresso ufficiale del nuovo parroco, don Franco Marinello. Molti i fedeli presenti per esprimere affetto e simpatia per il nuovo pastore che il vescovo Gianrico Ruzza ha presentato con parole grandi attese per questo cambiamento, annunciando un nuovo evento, il servizio fino a fine anno nella medesima comunità di Osteria Nuova, in qualità di vicario parroco. «Ti affido una bella comunità, che ho avuto modo di

incontrare e conoscere lo scorso gennaio, nei giorni della visita pastorale», continua a promuovere la crescita spirituale dei fedeli e l'unità intorno alla persona del Signore, ha detto il pastore. Alla cerimonia erano presenti diversi sacerdoti della diocesi e l'arcivescovo di Palermo, che ha detto: «Insieme a tanta gente contenta di poter conoscere il suo nuovo parroco. C'era grande attesa per questo cambiamento, annunciato un mese fa, evento del tutto naturale dopo i quattordici anni di don Roberto Leoni, che ha lasciato la guida di questa comunità». Parole di grande affetto sono state rivolte a



Ruzza e Marinello

L'ultimo saluto al diacono Di Stefano

La comunità di Pantan Monastero ha dato l'ultimo saluto al diacono Vincenzo Di Stefano. Le esequie sono state celebrate dal vescovo Gianrico Ruzza nel pomeriggio del 27 agosto nella chiesa parrocchiale dei Santi Marco Evangelista e Pio X. Il diacono era mancato nella serata del 23 agosto. Nato nel 1950, è stato marito e padre premuroso. Ordinato diacono permanentemente nel 1997, in diocesi ha lavorato per anni della pastorale della famiglia. Vincenzo è stato medico per decenni nel quartiere romano, sempre disponibile per tutti. Durante l'omelia il pastore ha ricordato questa sua semplicità e umiltà messa al servizio delle persone. Un diacono che ha lavorato con molti messaggi di affetto e stima affidati dalle persone al social diocesano. «Tutta la diocesi si è stretta a famiglia e agli amici del diacono, pregando il Signore di accogliere Vincenzo nella luce della vita eterna».

Famiglie in cammino, alla scoperta dell'amicizia

A Gressoney-Saint-Jean ventiquattro nuclei per 89 partecipanti: il campo delle famiglie delle due diocesi con la visita del vescovo

di Cecilia Tumbrosi

Ventiquattro famiglie, 89 partecipanti, una settimana vissuta insieme tra le montagne della Valle d'Aosta. Dal 16 al 22 agosto Gressoney-Saint-Jean ha ospitato il Campo Famiglie delle diocesi di Civitavecchia-Tarquinia e Porto-Santa Rufina, un'esperienza di incontro, preghiera, condivisione e spiritualità che ha avuto come filo conduttore il tema «Amicizia» - in famiglia e

con le altre famiglie». Un'occasione per fermarsi e riscoprire il valore delle relazioni, in un tempo nel quale anche la vita familiare è spesso attraversata dalla fatica di costruire legami autentici e duraturi. L'amicizia cristiana, hanno sperimentato le famiglie durante il campo, è anzitutto una presenza, uno spazio nel quale ciascuno può essere se stesso, senza ascolto e scoprire che anche le proprie fragilità possono diventare un'opportunità di incontro. Il programma ha alternato momenti di preghiera e riflessione, passeggiate in montagna e occasioni conviviali. Un modo concreto per «camminare insieme», sostenendosi reciprocamente. «L'amicizia è una relazione con gli altri. Proprio il cammino nella natura ha offerto anche una metafora della vita di fede: una salita

la quale non mancano la fatica e gli ostacoli, ma nella quale è possibile procedere con maggiore sicurezza quando si è accompagnati. A condividere l'esperienza con le famiglie è stato anche il vescovo Gianrico Ruzza. Nella cappella di Ratti, riflettendo sul Vangelo, ha invitato a fidarsi del Signore e a liberare il cuore da ciò che impedisce di vivere pienamente la sua chiamata. «Non dimenticate l'amicizia di Dio dei miei rinunciare a una serie di cose, ai beni, ma anche al proprio io». Una rinuncia che non significa impoverimento, ma apertura alla sponibilità, alla pace e alla relazione con Dio e con gli altri. A Gressoney-La Trinité il vescovo ha invitato a «non dimenticare mai la qualità che riguarda ogni persona. Se sacerdoti e vescovi sono pastori della comunità, «ogni genitore e pastore del

la propria famiglia». L'educazione alla fede e all'amicizia del Vangelo non sono quindi affidati soltanto a chi svolge un ministero nella Chiesa, ma coinvolgono ogni battezzato. Da qui anche il richiamo alle figure evangeliche di Marta e Maria: la vita cristiana chiede di tenere insieme il servizio e l'ascolto, l'azione e la contemplazione. Riprendendo le espressioni di don Giulio Bello Ruzza ha parlato della necessità di essere «comunitari»: persone capaci di servire il Regno con le mani, senza perdere la gioia e la profondità del cuore. Particolare attenzione è stata dedicata ai giovani, che hanno condiviso con il vescovo le loro esperienze e i desideri di avere accanto persone capaci di essere amici e non soltanto quando hanno il coraggio di dire la

La celebrazione eucaristica chiude le giornate di riflessione, gioco e amicizia

verità su nostri difetti. Una riflessione che ha condotto all'amicizia che non viene mai meno, quella che si costruisce giorno per giorno. E il campo famigliare ne ha messo in evidenza la ricchezza e la bellezza.

diverse che imparano a conoscersi, sostenersi e camminare insieme, scoprendo nella fatica e nella strada una continua anche una volta che si è tornati a casa. «L'amicizia è la prima e reciproca e nella responsabilità di ciascuno verso la propria famiglia e la comunità».